

L'intervista Siamo andati a Torino per incontrare il governatore della regione Piemonte, recentemente diventata scrittrice di gialli

Bresso: la cultura può migliorarci la vita

«Il Grinzane? Continuo a pensare che sia una bella cosa»

Un euro speso per la cultura ne attiva circa quattro. Ha preso il via da questa affermazione la nostra chiacchierata con la presidente della Regione, Mercedes Bresso, che abbiamo incontrato nel suo ufficio di piazza Castello, a Torino. L'incontro è stato il pretesto per fare il punto della situazione, anche alla luce del recente polverone che si è abbattuto sul "Grinzane Cavour", riguardo lo stato di salute delle manifestazioni culturali della nostra Regione e, in particolare, del Vco. «La cultura è un fattore produttivo - ha detto la presidente - e il nostro obiettivo è quello di offrire, su tutto il territorio, qualità elevata».

Parliamo di cultura: sembra che il Piemonte stia vivendo un periodo di fermento.

«Faccio notare che un euro speso per la cultura ne attiva circa quattro. Spesso si dimentica che la cultura rappresenta un vero e proprio settore produttivo che non solo permette di realizzare manifestazioni, cinema, teatro e musica, ma produce anche attività che vengono portate nel resto del Paese o esportate all'estero. Una ricca attività culturale rende migliore la vita delle persone». **Quale cifra viene stanziata annualmente dalla Regione per la cultura?**

«Circa 70 milioni di euro». **Il pubblico piemontese risponde alle iniziative?**

«La nostra è una regione che risponde bene all'offerta culturale, basti pensare al Salone del libro: abbiamo 200 mila visitatori, mentre Parigi, che ha un bacino di utenza di 10 milioni di abitanti, arriva a 150 mila. Il nostro è un pubblico che apprezza: mi è

Musicali di Stresa, a volte è difficile trovare posto».

Qualche esempio di iniziative di qualità?

«Abbiamo portato il teatro Regio in giro attraverso una rete di spettacoli, abbiamo creato il secondo Stabile ad Alessandria, le mostre del Guggenheim a Ver-

celli e, nel Vco, è nata "Letteratura", una manifestazione complessa, ricca di iniziative di notevole qualità che, svolgendosi nel periodo estivo, diventa anche un'attrattiva per i turisti».

Sembra che la cultura, con la "c" maiuscola, sia da sempre appannaggio esclusivo delle grandi città. E' ancora così?

«No. Il nostro obiettivo non è quello di fare grande cultura nelle grandi città e relegare, nei centri più piccoli, i cosiddetti "cascami culturali". Nel Vco, per esempio, abbiamo aumentato i finanziamenti alle Settimane Musicali di Stresa».

Dunque la diceria che il Vco, ri-

spetto a Torino, sarebbe relegato in un angolo sperduto della Regione, non è vera?

«Non è così. Il Vco è la nostra frontiera nei confronti di un territorio particolarmente florido e benestante come il Canton Ticino, il Vallese e poi, non dimentichiamolo, confina con la Lombardia, un luogo sul quale occorre puntare. La rispondenza del territorio è fondamentale e credo che il Vco offra anche un contesto paesaggistico molto adatto a manifestazioni artistico-culturali».

Tra le numerose iniziative culturali, a suo avviso, cosa manca al Vco?

«Direi che nel Vco ci sia ancora spazio per le arti figurative, a partire dal Museo del Paesaggio, che già sta facendo moltissimo, e che deve essere ulteriormente potenziato».

Nel Vco c'è, anzi, sarebbe meglio dire c'era, il festival Grinzane.

«Certo. Il Grinzane cinema di Stresa: continuo a pensare che sia una buona iniziativa.

Qualcuno ha rubato? Non significa però che la cosa, di per sé, non fosse buona, anzi, stava crescendo nell'interesse del pubblico, presentava bei film. E poi questo legame tra cinema e letteratura continua a sembrarmi una buona idea.

Adesso si lascerà perdere l'iniziativa?

«Spero di no, ma il marchio non è nostro e al momento c'è una vicenda giudiziaria in corso, staremo a vedere. Però il tema del cinema legato a quello della letteratura mi è sembrato gradito al pubblico. Se non dovesse venire più organizzato in quel modo, proseguiremo con un'iniziativa dello stesso tipo».

Medesima attenzione sarà dedicata anche a "Piemonte noir" di Orta?

«Certo. Si tratta di un argomento diverso: l'ambito è quello della letteratura di evasione che, però, come è noto, è quella che oggi vende di più».

Presidente, ci risulta che lei, oltre a promuovere la cultura, sia anche una fruitrice di essa.

«E' vero. Sono una grande lettrice, la mia casa, come quella di mio marito a Ginevra, è letteralmente invasa dai libri. Io,

“

Credo che nel Vco ci sia ancora spazio per le arti figurative da legare al Museo del Paesaggio

MERCEDES BRESSO

re ogni piccolo pezzo di carta».

Lei è anche scrittrice.

«Di norma scrivo libri scientifici, di economia».

Quest'anno, però, c'è una novità.

«Sì, ho scritto un giallo, che sta per uscire. L'ho fatto per divertirmi, ma anche per promuovere il territorio.

La mia idea, infatti, è che i libri gialli leghino particolarmente i lettori ai luoghi in cui vengono ambientati. Ho in mente una trilogia. Il primo racconto è ambientato nelle Langhe; il secondo tra il lago d'Orta e il Lago Maggiore e il terzo nel biellese.

Presidente, conferma la leggenda che la vuole cantante in un gruppo?

«Assolutamente no! Sono stonaticissima, non canto e non ho mai cantato!».

E allora cosa ci dice di Claudio Villa?

«A 17 anni ho scritto il testo di una sua canzone, "Un furibondo twist", non fu neppure un grande successo e anche la musica non era granché».

Bene, abbiamo finito...

«Avete finito? Ma... Il Casinò sul lago non lo volete?».

Roberto Cutaja

